la Repubblica

Quotidiano

Data 22-06-2015
Pagina 17
Foglio 1 / 2

Furlan alla Camusso "L'unità va bene ma la Fiom divide"

Il segretario Cisl risponde alla lettera del leader Cgil "I nostri contrasti sono sindacali non politici"

L'ANTICIPAZIONE
Economia
Appello di Camusso per l'unità sindacale "Divisi perdiamo"

"UNITI PER VINCERE"
Ieri Repubblica ha anticipato la lettera di Cgil a Cisl e Uil

L'INTERVISTA
ROBERTO MANIA

ROMA. Annamaria Furlan, segretario generale della Cisl, dice sì alla richiesta della collega della Cgil, Susanna Camusso, di riaprire il cantiere per l'unità sindacale, ma avverte: «Le nostre divisioni non sono politiche, riguardano il merito sindacale. Possiamo dare il nostro contributo per far uscire il Paese dalla crisi aggiornando il modello contrattuale, rafforzando la contrattazione di secondo livello collegata alla produttività. Questa è la vera sfida che abbiamo di fronte».

Condivide l'analisi della Camusso sulla crisi del sindacato e il rischio che diventi ininfluente senza unità?

«Non c'è dubbio che le azioni unitarie siano molto più efficaci di quelle singole. Non è una novità, è sempre stato così. Invece dell'analisi della Camusso non condivido il fatto di attribuire alla politica la causa delle nostre divisioni. Per quel che riguarda la Cisl le differenze non hanno mai riguardato il rapporto con la politica, sono sempre state questioni squisitamente sindacali. Penso all'intesa separata con la Confindustria sul modello contrattuale nel 2009, penso al giudizio sul Jobs act, penso soprattutto allo sciopero generale proclamato dalla Cgil insieme alla Uil. Certo, decisione legittima che ciascuna organizzazione ha la facoltà di prendere, ma indubbiamente un ostacolo in più».

Non potrà negare che ci sono state anche divisioni politiche.

«Per quel che riguarda la Cisl no. Nessuno, per esempio, potrà mai convincere un'organizzazione come la Cisl che le agevolazioni fiscali a favore delle assunzioni a tempo indeterminato siano una cosa sbagliata. È la prima volta che costa meno un'assunzione a tempo indeterminato rispetto a una a termine. Mi spiace, ma questa per me è una cosa assolutamente positiva. Com'è positivo per un giovane precario poter essere assunto con un contratto a tutele crescenti anziché con una collaborazione. Queste sono questioni sindacali, hanno a che fare con il nostro mestiere. La politica non c'entra nulla».

Sta dicendo no alla Camusso?

«Ci mancherebbe! Non è così. Noto semplicemente che riusciamo ad essere uniti solo quando denunciamo le cose che non vanno bene e che fanno gli altri. Un esempio è quello della scuola. Facciamo invece fatica a definire una strategia generale comune. Abbiamo però davanti una opportunità: da più parti ci chiedono di dare il nostro contributo alla ripresa del Paese puntando sulla contrattazione aziendale: questa è la sfida per tutto il sindacato confederale».

Come dovrebbero cambiare i contratti, secondo la Cisl?

«Rafforzando molto il livello decentrato, aziendale o territoriale. Chiediamo al governo di defiscalizzare gli aumenti di produttività».

Resterà il contratto nazionale?

«Sì, con il compito di tutelare il potere d'acquisto dei lavoratori mentre tutto ciò che ha a che fare con la produttività, l'organizzazione del lavoro, la flessibilità deve essere contrattato nei luoghi di lavoro».

Lei pensa che su questo la Cgil non ci stia?

«Mi auguro che si riesca a trovare una posizione unitaria. Bisogna evitare gli sconfinamenti della politica nel campo del sociale».

Il governo, infatti, vi è venuto incontro: ha congelato l'introduzione del salario minimo legale, previsto dal Jobs act, in attesa proprio di un accordo tra le parti sociali sui contratti.

«Ed è stata una scelta assolutamente positiva. A strettissimo giro, non anni, dobbiamo trovare una soluzione. La contrattazione è il cuore dell'attività sindacale».

Non ritiene che la Fiom di Landini, che non ha condiviso il testo sulla rappresentanza, possa costituire un problema nel percorso unitario?

«Purtroppo il fulcro delle divisioni sono stati proprio i metalmeccanici della Cgil. Quando Landini lancia l'idea della Coalizione sociale sembra essere orfano del partito che non c'è, dà l'impressione di avere una concezione ancillare del sindacato rispetto alla politica. Mentre il sindacato deve stare sullo stesso piano della politica, questa è l'autonomia».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ASSUNZIONI
Nessuno ci convincerà che le agevolazioni alle assunzioni a tempo indeterminato siano una cosa sbagliata

LA FIOM
Il fulcro delle divisioni sono stati i metalmeccanici della Cgil. Non si può essere ancelle della politica

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 110538

la Repubblica

Quotidiano

Data 22-06-2015
Pagina 17
Foglio 2 / 2

CRITICA Annamaria Furlan, leader Cisl è critica con la Fiom

Codice abbonamento: 110538

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.